

Giovedì 16 ottobre 1997

4 L'Unità LA POLITICA

Il gip rimanda al 22 ottobre la decisione sul rinvio a giudizio. Il magistrato che accusa Tonino: il pool non c'entra

Di Pietro a Brescia: se mi condannano dovranno annullare tutta Mani pulite

L'ex pm dal giudice per l'accusa di aver firmato verbali irregolari

DALL'INVIATA

BRESCIA Antonio Di Pietro firmava i verbali, ma gli interrogatori venivano condotti dai suoi collaboratori di polizia giudiziaria. Anche gli avvocati sottoscrivevano, come se tutto si fosse svolto regolarmente, ma finita l'epoca più burrascosa di Mani pulite qualche principe del foro si è ricordato di qualcosa che non funzionava in quella prassi e ha denunciato l'ex magistrato per falso ideologico. Ieri è iniziata a Brescia l'udienza preliminare che stabilirà se Tonino e cinque suoi collaboratori, devono essere rinviati a giudizio. Dopo il primo round, la decisione è slittata al 22 ottobre.

Il candidato del Mugello è arrivato in tribunale combattivo come sempre. Al primo break il suo legale, l'avvocato Massimo Dinoia, ha decisamente enfatizzato la portata del processo: «Questo è un procedimento che può avere conseguenze deflagranti. Se si arriva alla conclusione che questi verbali sono falsi, tutta Mani pulite

viene semplicemente cancellata». Dichiarazioni che riecheggiano nelle affermazioni del deputato della Rete, Giuseppe Scozzari, che ha riportato il contenuto di una conversazione telefonica avuta con Di Pietro dopo l'udienza di ieri. «Se a Brescia mi condannano, dovranno annullare tutta Mani pulite», avrebbe detto l'ex pm commentando la vicenda processuale di Brescia.

«Il metodo degli interrogatori seguito da Di Pietro è stato sempre uguale - ha affermato da parte sua Scozzari - non solo per i sette interrogatori incriminabili, ma per tutti i 3000 che ha fatto e di cui era a conoscenza l'intero pool di Mani pulite. Di Pietro si assume tutta la responsabilità della sua metodologia e se verrà condannato per falso ideologico non farà appello. La condanna - aggiunge Scozzari - diventerà così irrevocabile e il giudice dovrà dichiarare la nullità di tutti gli interrogatori fatti da Mani pulite. E il primo effetto sarà quello che Craxi potrebbe rientrare in Italia». Però, secondo il pm bresciano

Roberto De Martino, che ha condotto l'inchiesta, le dichiarazioni dell'avvocato Dinoia, e quindi dello stesso Di Pietro a proposito del coinvolgimento - in un'eventuale sua condanna - di tutte le inchieste di Mani pulite, sono «una forzatura».

«Questo procedimento riguarda sette casi specifici, che coinvolgono solo Di Pietro - ribatte il magistrato - Io sono un estimatore di Mani Pulite eritengo che non c'is nessun elemento per estendere le accuse al resto del pool».

Ieri Di Pietro si è difeso in udienza parlando per due ore filate. Ha ricordato gli anni di fuoco dell'inchiesta milanese, quando gli indagati facevano la coda nei corridoi della procura per essere interrogati e per evitare l'arresto. Ha ricordato l'incredibile mole di lavoro che lo costringeva a far notte nei suoi uffici: parliamo degli anni in cui il lavoro non si fermava neppure per le feste comandate. Tonino aveva a disposizione una squadra di collaboratori e una serie di computer collegati in rete.

In una stanza, di fronte al suo ufficio, gli indagati entravano, quattro o cinque per volta. Come in quelle partite a scacchi, in cui un giocatore sfida contemporaneamente cinque avversari, Di Pietro passava da un tavolo all'altro, da un ufficio all'altro. I suoi collaboratori interrogavano sulla base di schemi che lui aveva loro fornito, lui dava un'occhiata ai verbali, al momento cruciale interveniva con una domanda, alla fine riesaminava il tutto e firmava. Con questo metodo, utilizzato solo da lui e non dai suoi colleghi, l'inchiesta è andata avanti a ritmi frenetici, lottando contro i rischi di prescrizione. Il suo ufficio e il suo metodo è stato promosso a pieni voti anche dai severi ispettori ministeriali.

Qual è dunque il problema? Di Pietro poteva delegare gli interrogatori ai suoi collaboratori, ma avrebbe dovuto fare una regolare procura. In particolare, e questo riguarda anche i casi presi in esame, non poteva delegare gli interrogatori di indagati in stato di deten-

zione. Il pm De Martino non ha messo sotto accusa il suo metodo, ma solo sette casi, in cui le irregolarità, a suo avviso, superavano la soglia di tollerabilità. Erano casi in cui Di Pietro non si era mai fatto vedere se non per la firma finale, o aveva anche falsificato l'ora dell'interrogatorio. Peccati veniali se vogliamo, rispetto alla mole del lavoro svolto, ma di cui ora deve rispondere.

Nella stessa inchiesta era stato indagato anche il procuratore Borrelli, ma è stato prosciolto a ulteriore conferma del fatto che il processo bresciano non riguarda Mani pulite. Il pm si è opposto alla richiesta di rito abbreviato, dicendo che il processo non era ancora compiutamente istruito. Una dichiarazione che ha offerto il fianco a un nuovo affondo di Dinoia: «Dopo due anni di inchiesta, il processo non è istruito? Se questo poveretto (Di Pietro ndr.) avesse lavorato con lo stesso ritmo, sarebbe ancora fermo a Mario Chiesa».

Susanna Ripamonti

CONGRESSO FONDATIVO DELLA NUOVA SINISTRA GIOVANILE

Venerdì 17 ottobre
ore 9.30
apertura dei lavori e saluto
On. Luciano Vecchi
eurodeputato
ore 10.30
relazione di **Giulio Calvisi**
ore 12.00
adempimenti congressuali, elezione della Presidenza e delle Commissioni: Elettorale, Politica, Statuto

ore 14.30 plenaria nel corso del dibattito sono previsti gli interventi di:
On. Luciano Violante
Presidente della Camera dei Deputati
Marco Minniti
Segretario organizzativo Pds
ore 21.30
plenaria per approvazione dello Statuto

Domenica 19 ottobre
ore 9.30 plenaria
ore 12.00
on. Massimo D'Alema
Segretario Nazionale Pds
ore 14.30
conclusioni di **Giulio Calvisi**
ore 15.30
adempimenti congressuali: votazioni

ore 19.30 chiusura dei lavori
Nel corso del congresso sono previsti interventi di esponenti del PSE, della Sinistra Democratica e dell'esecutivo del PDS



Roma, 17 ottobre 1997
Quartiere Corviale-Palestra Osaka
via Poggio Verde, 455

Da domani a sabato si presentano le liste per il voto amministrativo del 16 e del 30 novembre

L'Ulivo con Rifondazione in 13 capoluoghi su 15

Berlusconi ammette: «Siamo in difficoltà»

Solo a Genova e Brindisi il partito di Bertinotti si presenta da solo. Polo svantaggiato in tutte le sfide maggiori: a Roma, Venezia, Catania Palermo e nel capoluogo ligure. A Cosenza si ripresenta Giacomo Mancini, a Roma il regista Dario Argento in lista con la Quercia.

Panatta: «In campo col Pds»

Adriano Panatta, ex capitano della squadra nazionale di tennis, sarà candidato del Pds alle prossime elezioni amministrative. E naturalmente «gioca» in casa, a Roma. Una scelta un po' a sorpresa, ma che non ha meravigliato molto perché - come lui stesso spiega - «sono stato sempre vicino a Rutelli, che è un amico. Poi il Pds, che è il mio partito, mi ha fatto la proposta e quindi eccomi qui». Se sarà eletto ovviamente si occuperà di sport, ma con un'ottica particolare: «Lo sport legato alla scuola. Questo è un discorso che mi interessa molto, perché ritengo che se ogni borgata potesse offrire ai suoi giovani, oltre ad una piazza o a delle strade, anche un campo sportivo sarebbe un passo avanti».

Tuttavia non vorrebbe restare «nel ghetto» dello sport, Adriano Panatta. «Per lavoro ho viaggiato molto, conosco le metropoli e potrei dare un contributo a migliorare Roma che, come le altre, soffre ancora dei problemi che riguardano il traffico, i trasporti. Credo che un altro mandato a Rutelli servirà a completare il lavoro fin qui svolto e che ha trasformato Roma da città aruffona degli anni 80 appunto in una metropoli». La notorietà è uno svantaggio o un vantaggio per un candidato? «Certamente avrà gli occhi puntati addosso e questo sarà impegnativo. Ma immagino che la gente, riconsoscendomi, potrà vedere in me un punto di riferimento e questo sarà sicuramente positivo. Ma certo non potrà bastare: se sarò eletto dovrò imparare molto, perché alla politica ci si può avvicinare solo con umiltà».

R.La

ROMA. A Como il Ccd si presenterà da solo con una lista dal nome che è tutto un programma: Padroni in casa nostra. A Roma con il Pds si candidano Adriano Panatta, l'ex capitano della squadra nazionale di tennis e il regista Dario Argento. E sempre per il Pds, a Napoli, Luigi Necco, noto giornalista Rai. A Varese Rifondazione italiana tradisce l'Ulivo e si allea al Polo. A Cosenza l'Ulivo ricandida Giacomo Mancini, che ha superato tutte le vicende giudiziarie brillantemente. A Varese la Lega schiera Aldo Fumagalli, solo omonimo del candidato del centrosinistra battuto da Albertini a Milano. Succede anche questo per le elezioni amministrative del 16 novembre, e i ballottaggi del 30 - quando invece toccherà alla Sicilia andare le urne. Questo appuntamento è significativo perché arriva dopo la crisi del governo, conclusasi positivamente, ma che nel frattempo ha prodotto tensioni molto forti tra l'Ulivo e Rifondazione comunista, che però stanno rientrando. C'è da aggiungere che proprio perché sono elezioni amministrative, con una valenza locale che con la nuova legge elettorale ha acquistato sempre più significato, la meccanica trasposizione delle alleanze dal piano nazionale alla periferia non è possibile. Così si spiega, quindi, il

caso di Rinnovo, o quello di un comune calabrese, Satriano, dove il Ppi presenta un suo candidato assieme a Rifondazione, mentre il Pds uno diverso. Per citare un'altra situazione: la vicenda di Roma dove Tiziana Parenti, esponente di Forza Italia, membro della commissione bicamerale, si candida con una sua lista alternativa a quella del Polo che sostiene Gianfranco Borghini. In moltissime situazioni, c'è da aggiungere, il Ccd e il Cdu, che fino a ieri hanno parlato di federazione, di partito unico, si presentano divisi, tanto da far dire a Clemente Mastella, presidente ccd: «Loro hanno fatto un calcolo che schierandosi con Forza Italia e non con noi prenderanno più voti e quindi più consiglieri. Vorrà dire che poi il calcolo lo farò io». Il Polo si presenta a questo appuntamento con forti tensioni interne, tanto che sempre Mastella così commenta la notizia data da Berlusconi di una manifestazione unitaria per l'8 novembre, cassata però subito dopo da Fini: «È inutile farla, perché ci sarà la sconfitta e dobbiamo riflettere bene». Sconfitta perché, aggiunge l'esponente di centrodestra, i sindaci uscenti, dell'Ulivo, sono avvantaggiati. E Berlusconi aggiunge: «Siamo in difficoltà», anche per problemi interni del Polo in Campania e in Sicilia.

Qualche tensione esiste anche a sinistra. Spiega il popolare Renzo Lusetti: «Noi vogliamo uscire dalla logica di partito delle Province, vogliamo esprimere anche candidati per la poltrona di sindaco. Inoltre nelle grandi città il nostro simbolo è compreso dalla lista del sindaco che quasi ovunque si presenta con un proprio simbolo». Una scelta, questa, che a Salerno ha causato una frattura. Il sindaco uscente, De Luca, area pidessina, ha imposto la sua lista ai partiti che lo sostengono e infatti mancherà la Quercia pidessina, ma il Ppi non ha voluto starci ed esprimerà una sua candidatura, quella di Diomedede Ivone, sostenuto anche dal Si e da Rifondazione. Anche a Caserta popolari e Pds vanno separati al primo turno: i primi con De Francischi, il secondo con Venditto, ex presidente del consiglio regionale. Poi ci sono i problemi con Rifondazione che ha stretto l'alleanza con l'Ulivo in 13 dei quindici comuni capoluogo dove si vota (Alessandria, Varese, Venezia, La Spezia, Macerata, Roma, Latina, Chieti, Napoli, Caserta, Salerno, Cosenza e Vibo Valentia - in Sicilia si voterà a Palermo, Catania, Agrigento e Caltanissetta. Cinque le Province dove si vota il 16: Como, Varese, Vicenza, Genova, La Spezia; mentre a Genova e Brindisi

correrà da sola. Nel capoluogo ligure era già all'opposizione di Sanza e lo sarà anche questa volta di Giuseppe Pericu, se il candidato dell'Ulivo dovesse essere eletto. A Brindisi il partito di Bertinotti si è rifiutato di sostenere il candidato dell'Ulivo, il capogruppo regionale del Pds, Carmine Di Pietrangelo. Intanto la polemica tra Rutelli e Macanico è rientrata: il ministro sosterrà il sindaco uscente.

Gli scontri su cui si concentrerà maggiormente l'attenzione sono noti: a Roma Rutelli dovrà confrontarsi con l'uomo del Polo, Gianfranco Borghini (da segnalare che nella capitale An supera il 30%, mentre Forza Italia e Cdu insieme sono intorno al 10%). A Napoli Bassolino sarà sfidato dal senatore Emiddio Novi, di Forza Italia. A Venezia Massimo Cacciari si scontrerà con Pizzigati del Polo, e Giovanni Fabris del carroccio. A Genova per l'Ulivo corre Pericu (l'unico sindaco non uscente delle grandi città), per il Polo Claudio Eva, mentre la Lega non ha ancora deciso. A Palermo contro Orlando del centrosinistra si è schierato Gianfranco Micicché di Forza Italia, mentre a Catania, contro Enzo Bianco, dell'Ulivo, l'uomo di An, Benito Paolone.

Rosanna Lampugnani

Le assise a Roma da domani a domenica

La Sinistra giovanile anticipa la «Cosa 2»

ROMA. I giovani di sinistra giocano d'anticipo. Si riuniscono e gettano le fondamenta della «Cosa 2». Sfidano anche la scaramanzia: il congresso della Sinistra giovanile si aprirà infatti venerdì 17 e terrà banco fino a domenica 19. Un appuntamento particolare, che segnerà la nascita di una nuova formazione giovanile, ampia e unitaria. Fra i 450 delegati non ci saranno soltanto i giovani del Pds, ma anche quelli dei Laburisti, dei Cristiani sociali e dei Comunisti unitari. Al congresso parteciperanno poi 20 delegazioni straniere, che arriveranno da tutta l'Europa ma anche dall'ex Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Bulgaria. Ci saranno anche, per la prima volta insieme, i giovani progressisti palestinesi e israeliani.

Si incontreranno a Corviale, un quartiere defilato, lontano dal centro di Roma. «Lo abbiamo scelto - spiega Giulio Calvisi, segretario nazionale della Sinistra giovanile - perché è il simbolo allo stesso tempo del degrado e del possibile riscatto delle periferie romane italiane».

Giancarlo Mola

Schierati si ma non appiattiti, questi giovani non risparmiano le critiche a chi in questi anni ha diretto la sinistra. «C'è stato un ritardo nel capire il mondo giovanile, considerato a lungo un problema piuttosto che una risorsa», afferma Calvisi. «Nella discussione sul Welfare - gli fa eco Nicola Stumpo dei Giovani comunisti unitari - si è tanto parlato di nuove generazioni, ma nel concreto chi le ha ascoltate?». Se le cose stanno così, allora le richieste sono di facile formulazione: più protagonismo, più partecipazione, più rappresentanza.

Come rispondono gli adulti, quelli che hanno contestato nel '68 e nel '77 e oggi guidano la sinistra al governo? Ammettono che «il rapporto con le nuove generazioni è stato un punto di sofferenza», come spiega Marco Minniti, segretario organizzativo del Pds. Che però rilancia: «Dobbiamo comprendere le istanze che vengono dal mondo giovanile e farle diventare centrali nella nostra azione politica».

Dalla Prima

concordare, ad esempio, anche opportune, consensuali flessibilità nell'utilizzo della forza lavoro. Esistono già in Italia centinaia di aziende dove gli orari sono ridotti, anche a meno di 35 ore, dove la contrattazione sul tempo di lavoro si è accompagnata ad una contrattazione sugli organici, sull'utilizzazione degli impianti, sull'organizzazione del lavoro. Questa, del resto, è l'unica strada possibile se si vuole incrementare di qualche punto l'occupazione. Sennò le 35 ore si tramuteranno in uno spaventoso aumento del lavoro straordinario e in un intensificarsi dello stress psicofisico di operai e impiegati. E bisognerebbe riflettere sul fatto che oggi gran parte del mondo del lavoro sarà comunque esclusa dalla legge del duemilauro. Alludo all'esercito di giovani dediti a nuovi lavori, fatto di consulenti, collaboratori, simil-impreditori, telelavoristi. Un esercito che, come dimensioni, sta sorpassando l'esercito dei salariati regolari e che sicuramente non gode di orari predefiniti.

C'è, comunque, un elemento singolare in questa vicenda. Per la prima volta, un governo, un Parlamento, le forze politiche, sono sta-

ti chiamati, magari in modo distorto e per qualcuno, magari, con altre finalità, ad interessarsi non del problema di alcune poltrone da distribuire, come avveniva in altre epoche, ma del tema del «tempo» dei cittadini lavoratori. Un dibattito appena iniziato e che bisognerebbe allargare. Non c'è solo il tempo del lavoro. C'è quello urgente della formazione (per giovani e anziani e nuovi spazi potrebbero essere aperti dalle 35 ore). C'è quello dello svago e dell'impegno. Romano Prodi quando ieri si accingeva a chiedere la fiducia, era appena reduce dai funerali di don Luigi Di Liegro. Ecco un prete straordinario (ieri celebrato da tante autorità e il giorno prima odiato da molte di queste autorità): Aveva insegnato a migliaia di «volontari» anche la capacità di riempire il proprio «tempo» in altro modo, accanto agli «ultimi», scavando nei meandri di uno Stato sociale tutto da trasformare. Sono i temi di una società che cambia, suscita nuove attese, fa scattare nuove energie. Il governo, dopo il tormento degli ultimi giorni, può ora affrontare una nuova fase riformatrice, con più slancio e più progetto. [Bruno Ugolini]

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: SEGRETERIA GENERALE
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/24.96.295 - 4 telefax 02/26.22.03.44

Esito di Gara

ASTA PUBBLICA PER INERTIZZAZIONE DEI SERBATOI GASOLIO IN DISUSO INTERRAI E FUORI TERRA. ESPERITA IN DATA 18 LUGLIO 1997
ditta aggiudicataria: Colombo Spurghi snc - via Cascina Meda n. 4.
L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 42 del 15/10/97, sul Fal Provincia di Milano n. 80 dell'11/10/97 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 8 ottobre 1997

Il Vice Segretario Generale: dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: SEGRETERIA GENERALE
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/24.96.295 - 4 telefax 02/26.22.03.44

Avviso Esito di Gara

ASTA PUBBLICA PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO DI CIVILE ABITAZIONE DI PROPRIETÀ COMUNALE IN SESTO SAN GIOVANNI VIA CAIROLI N. 66 - ESPERITA IN DATA 11 MARZO 1997
ditta aggiudicataria: Sigeco Costruzioni s.a.s. con sede in Cardito strada Masseria Lombardi n. 2.
L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 42 del 15/10/97, sul Fal Provincia di Milano n. 80 dell'11/10/97 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune
Sesto San Giovanni, 8 ottobre 1997

Il Vice Segretario Generale: dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: SEGRETERIA GENERALE
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/24.96.295 - 4 telefax 02/26.22.03.44

Esito di Gara

ASTA PUBBLICA ADEGUAMENTO IMPIANTO PALESTRA SCUOLA MEDIA DI VIA FALCK - ESPERITA IN DATA 20 AGOSTO 1997
ditte partecipanti: 1) Tecos s.p.a.; 2) Cavicchio Carlo.
ditta esclusa: Tecos s.p.a.
aggiudicataria: Cavicchio Carlo con sede in Segrate via Sicilia n. 3.
Sesto San Giovanni, 8 ottobre 1997

Il Vice Segretario Generale: dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: SEGRETERIA GENERALE
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/24.96.295 - 4 telefax 02/26.22.03.44

Esito di Gara

ASTA PUBBLICA PER L'APPALTO RELATIVO AL SERVIZIO BIENNIALE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI IMPIANTI SEMAFORICI - ESPERITA IN DATA 1° SETTEMBRE 1997
ditta partecipante ed aggiudicataria: 1) Semafiori Busnelli con sede in Pero via Figino n. 46.
Sesto San Giovanni, 8 ottobre 1997

Il Vice Segretario Generale: dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: SEGRETERIA GENERALE
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/24.96.295 - 4 telefax 02/26.22.03.44

Esito di Gara

APPALTO CONCORSO PER LA FORNITURA DI ARREDI PER GLI ASILI NIDO COMUNALI
ditta aggiudicataria: Jolly Arredo s.r.l. con sede in Milano via G. Giusti n. 3.
L'elenco nominativo delle ditte partecipanti ed offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 42 del 15/10/97 sul Fal Provincia di Milano n. 80 del 11/10/97 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 8 ottobre 1997

Il Vice Segretario Generale: dr. Giuseppe Davi